

Cresce la tensione a Napoli: il Comune non può pagare per l'inadempienza del governo A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APPELLO A TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E POPOLARI di fronte all'aggravarsi della situazione e alle dure condizioni delle masse

## IL PCI PER UN URGENTE ACCORDO POLITICO che valga fino al termine della legislatura

Una risoluzione della Direzione - Punti essenziali: aborto, misure economiche, contratti, finanza locale, moralizzazione - Incontro Berlinguer-De Martino - La riunione della Direzione socialista - Dichiarazioni dei compagni Chiaromonte, Napolitano e Natta

La Direzione del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione: La Direzione del PCI,

di fronte all'ulteriore aggravarsi della situazione politica, agli elementi di incertezza e di confusione sulle soluzioni da perseguire, alla mancanza sempre più evidente di unità di indirizzi e di capacità operativa del governo;

preoccupata per le pesanti ripercussioni che tale stato di cose determina sulla crisi economica, produttiva e finanziaria e sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari;

consapevole della funzione che, in questo momento, più che mai, compete al Partito Comunista che rappresenta una grande parte di lavoratori e del popolo italiano e che, dal 15 giugno in poi, ha dato ripetute e coerenti prove di volontà unitaria e di propositi costruttivi;

rivolge un vivo appello a tutte le forze democratiche e popolari perché si giunga a un accordo politico che valga sino alla fine normale della legislatura per la soluzione delle questioni più rilevanti che sono davanti al Paese e al Parlamento.

Solo un tale accordo ricercato con la rapidità e l'urgenza che sono imposte dalla drammaticità della crisi, può ormai consentire che il Parlamento, il governo e tutte le istituzioni democratiche operino con efficacia, e sulla base dell'impegno di tutte le forze popolari per evitare al Paese i rischi di un prolungarsi della paralisi, di un aggravamento della situazione economica e monetaria, di un acuirsi delle tensioni sociali, di un deterioramento del regime democratico.

Punti essenziali di tale accordo debbono essere: una soluzione legislativa per l'aborto che eliminando il peggioramento apportato nella votazione dei giorni scorsi alla Camera, eviti il ricorso al referendum;

una profonda modifica dei provvedimenti economici e fiscali recentemente approvati dal governo; per ridurre la stretta creditizia indiscriminata; per introdurre, per la benzina, un doppio mercato che garantisca un prezzo equo per i consumi essenziali dei lavoratori; per avviare una politica di riconversione industriale e di un piano per l'occupazione giovanile; per realizzare una rigorosa selezione (soprattutto a favore del Mezzogiorno, dell'agricoltura e della piccola e media industria), del credito, degli investimenti e della spesa pubblica; per realizzare, finalmente, una linea di equità nel sistema tributario e nella giungla tributativa;

un intervento per favorire la sollecita conclusione dei contratti per i lavoratori dell'industria respingendo ogni attacco contro le rivendicazioni operaie, e un esame complessivo delle questioni della Pubblica Amministrazione;

l'attuazione entro i tempi fissati dalla legge 382 del trasferimento dei poteri dai ministeri alle regioni e di immediate misure per l'avvio del risanamento della finanza locale; l'impegno a procedere, in modo serio e rapido, sul terreno della moralizzazione della vita pubblica, dando gli esempi necessari per il ristabilirsi di un clima di fiducia nell'opinione pubblica.

La Direzione del PCI impegna tutte le organizzazioni del Partito, i compagni e le compagne, a compiere ogni sforzo, in quest'ora grave e pericolosa per il Paese, perché da ogni parte, dalle fabbriche, dalle scuole, dalle campagne, dalle assemblee elettive locali, vengano avanti e si sviluppino l'iniziativa unitaria e la pressione di massa per un accordo politico tra le forze democratiche e popolari capaci di risolvere i problemi del Paese e di trarre l'Italia fuori dalla crisi.

La Direzione del PCI

7 aprile 1976

### Convocato il Comitato centrale del PCI

E' convocato per lunedì 12 aprile alle ore 10 la riunione del Comitato Centrale del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: «Le proposte dei comunisti per uscire dalla grave crisi politica ed economica del Paese». Relatore Giorgio Napolitano.

In una situazione politica seriamente aggravata, il documento della Direzione del PCI — diffuso nel tardo pomeriggio di ieri — si colloca come un fatto nuovo destinato a suscitare interesse, a provocare immediate ripercussioni. Con un appello pressante alle forze politiche democratiche vengono riassunte le esigenze di un'ora difficile per il Paese, e viene prospettata la necessità e l'urgenza di un accordo sulle questioni politiche ed economiche che sono sul tappeto, per permettere il proseguimento della legislatura fino alla sua normale scadenza.

### Sostanziale differenza di posizioni nell'incontro di ieri con i sindacati

## Il governo insiste sui salari e non si impegna per la ripresa

Con la proposta di scaglionamento si tenta di centralizzare le vertenze - Ambigua indicazione per la scala mobile - Gli obiettivi indicati da CGIL-CISL-UIL che ribadiscono l'autonomia della contrattazione

Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi (svoltosi nel corso di una giornata politicamente molto tesa e segnata anche da altre iniziative condizionate per la situazione politica sia immediata che di prospettiva) il governo, nel concreto, ha saputo prospettare ai sindacati solo una proposta di «scaglionamento» dei salari, cui ha condizionato sia la riduzione del tasso di sconto, sia la ripresa degli investimenti sia l'aumento del prodotto nazionale lordo. E' stata anche prospettata un'ambigua indicazione per quanto riguarda la scala mobile: Donat Cattin ha infatti parlato di «funzionamento della scala mobile in conformità alle attuali condizioni». Il che potrebbe significare un congelamento dei meccanismi di scala mobile sugli attuali livelli senza dare attuazione completa all'accordo interconfederale dello scorso anno. A parte queste richieste che comportano un attacco alla autonomia della contrattazione non vi è stato niente di altro. Per il resto, il presidente del consiglio Moro (il quale ha detto che «i salari debbono essere ripartiti con grande equità») ed i vari ministri hanno presentato il quadro generale della drammatica situazione del paese, senza andare nel merito delle questioni poste dal documento dei sindacati e annunciato al governo con la lettera di Lama Storici e Vanni a Moro. In sostanza non è stato fatto alcun cenno credibile agli investimenti e alle misure per l'occupazione; vi è stata solo una generica elencazione di vari punti settoriali di cui si parla da tempo, ma in gran parte ancora tutti da definire. La persistente divaricazione tra le posizioni del governo e quelle dei sindacati è stata confermata al termine dell'incontro dalla delegazione della Federazione unitaria. In un comunicato si afferma, infatti, che «le differenze sostanziali tra le posizioni del governo e quelle della Federazione, sia

(Segue in ultima pagina)

### E' stato revocato lo sciopero dei ferrovieri previsto per oggi

I sindacati hanno revocato nella tarda serata di ieri lo sciopero dei ferrovieri previsto per oggi. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione svoltasi al ministero dei Trasporti fra i sindacati e il sottosegretario on. Sinesio. Nel corso dell'incontro è stato raggiunto un primo accordo sugli anticipi sul futuro contratto, sui problemi disciplinari, sugli incarichi. Il 21 aprile si aprirà il negoziato su investimenti, conduzione dell'azienda APS.

A PAGINA 6

### Il direttore generale dell'INA: 141 milioni netti annui di stipendio

Ecco un interessante spunto per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva». Ce lo fornisce questo documento ieri pervenuto in fotocopia al nostro giornale, documento firmato e bollato dal servizio ragioneria dell'INA e con il quale si certifica l'entità della retribuzione percepita nel '75 dal direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che è un ente pubblico. Questo signore ha dunque ricevuto nel '75, «al netto dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e delle ritenute fiscali»: — L. 115.623.369 (lire centoquindici milioni e seicentocentocinquanta mila) di retribuzione annua; — L. 25.476.892 (lire venticinquemilioni e quattrocentosettantaseimilaottocentocinquante) di gratifica natalizia. Sono dunque 141 milioni annui al netto — ripetiamo — dei contributi e delle ritenute fiscali. Trasmetteremo subito questo documento ai compagni parlamentari della Commissione.

(Segue in ultima pagina)

Ancora una volta si è fatto un uso dissenso delle armi

## Giovane ucciso da una guardia davanti al ministero della Giustizia

La vittima faceva parte di un gruppo che aveva lanciato bottiglie incendiarie contro l'edificio per protestare contro la condanna dell'anarchico Marini - Due guardie di custodia hanno inseguito il «commando» e hanno sparato ad altezza d'uomo

Un giovane è stato ucciso ieri sera a Roma da una guardia di custodia in servizio al ministero della Giustizia. La vittima, di cui non si conosce ancora l'identità, faceva parte di un gruppetto di giovani che avevano lanciato alcune bottiglie incendiarie contro il ministero, in segno di protesta contro la conferma della condanna a nove anni dell'anarchico Marini da parte della Corte di Cassazione. Dopo il lancio delle bottiglie incendiarie, mentre il «commando» stava disperdendosi, due guardie in borghese hanno inseguito i fuggitivi sparando ad altezza d'uomo e colpendo a morte il giovane.

A PAGINA 11

### Una situazione intollerabile

Per la seconda volta in pochi giorni — sono ancora in corso le indagini — si è fatto un uso dissenso delle armi. Ma tale questione non deve essere fuorviante e soprattutto non deve condurre al panico. In questo caso si alternano il problema del comportamento delle forze dell'ordine come se non ci fosse altra scelta possibile che la legge o il continuare a sparare e uccidere. Si continua, è un'altra il punto che occorre tenere ben fermo. Oggi come domani, gli agenti devono mostrare un grado di non perdere la testa, e di assicurare con calma il mantenimento dell'ordine democratico, in ogni situazione.

E' noto come fermo e netto sia il nostro dissenso e la nostra condanna verso forme di lotta sbagliate e pericolose. Lo abbiamo detto, lo ripetiamo; non si può manifestare per ottenere bottiglie incendiarie, ne tantomeno — come sembra essere fatto lo sventurato giovane ucciso — con una pistola in mano. Ma questo nulla toglie alle responsabilità delle forze addestrate all'ordine pubblico e anzi le accresce. Non si può, in grado di affrontare una situazione di affronto, mantenendo ben saldo il controllo dei nervi, e allora inevitabile che lo stesso «compartimento» degli agenti finisca per alimentare un clima destinato a pesare gravemente sulla convivenza civile democratica nella capitale. La vigilanza e la mobilitazione delle masse popolari è antistatista, non permetterà che ciò accada.

Seri interrogativi sul comportamento delle forze in servizio di ordine pubblico pone il nostro dissenso e la nostra condanna verso forme di lotta sbagliate e pericolose. Lo abbiamo detto, lo ripetiamo; non si può manifestare per ottenere bottiglie incendiarie, ne tantomeno — come sembra essere fatto lo sventurato giovane ucciso — con una pistola in mano. Ma questo nulla toglie alle responsabilità delle forze addestrate all'ordine pubblico e anzi le accresce. Non si può, in grado di affrontare una situazione di affronto, mantenendo ben saldo il controllo dei nervi, e allora inevitabile che lo stesso «compartimento» degli agenti finisca per alimentare un clima destinato a pesare gravemente sulla convivenza civile democratica nella capitale. La vigilanza e la mobilitazione delle masse popolari è antistatista, non permetterà che ciò accada.



PECHINO - Un momento dell'omaggio alla memoria di Chu En-Lai sulla piazza Tien An Men prima degli incidenti

### Dopo gli incidenti a Pechino sulla piazza Tien An Men

## Teng Hsiao-ping destituito da ogni carica Hua Kuo-feng nominato capo del governo

Hua, che era già primo ministro ad interim, è divenuto anche primo vice presidente del partito - Il «Quotidiano del Popolo» paragona gli scontri di martedì con gli avvenimenti del '56 in Ungheria

PECHINO. 7. Teng Hsiao-ping destituito da tutti gli incarichi; Hua Kuo-feng nominato primo ministro e primo vice presidente del Partito comunista cinese. Queste le decisioni di una riunione dell'Ufficio politico del CC del PCC convocata a ventiquattrore ore dagli incidenti: sulla piazza Tien An

Men: una svolta, dunque, nella crisi politica aperta con la campagna contro il «deviazionismo di destra» e contro quel dirigente che vuole seguire la via capitalista. Oggi nominato con nome e cognome. Migliaia di persone stanno percorrendo s'notte le strade di Pechino, innegran-

(Segue in ultima pagina)

### La nuova caduta

La figura di Teng Hsiao-ping, col suo vertiginoso alternarsi di fortune politiche, è apparsa negli ultimi tempi agli occhi del mondo quasi un'espansione personificata e condensata dell'asprezza e delle incertezze che hanno caratterizzato la lotta di tendenza all'interno della società cinese e del suo partito comunista da diversi anni a questa parte. Tale essa è destinata a restare ancor oggi, dopo la sua nuova clamorosa caduta.

Teng non è più giovane. Ha 72 anni. Era già figura di rilievo nel movimento rivoluzionario cinese durante gli anni '50. Fu dunque parte integrante della gloriosa «reclama guardia», di quel nucleo dirigente che oggi si scompone, parendo per l'impacciata legge dell'età, ma che già si era profondamente lacerato negli ultimi due decenni. Era diventato sin dai '50 segretario generale del partito, una carica oggi non più rinnovata che se pure aveva avuto in Cina un'importanza assai minore di quella che aveva in altri paesi (URSS, ad esempio), area ugualmente fatto di lui uno dei dirigenti più autorevoli e importanti.

Dieci anni fa, sin dalle prime battute della rivoluzione culturale, Teng era stato preso in considerazione per il momento giusto.

Fortebraccio

Advertisement for INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) featuring a large graphic of a document and the headline 'Il direttore generale dell'INA: 141 milioni netti annui di stipendio'. The text describes the high salary of the general director and mentions the company's financial strength.

Advertisement for 'OGGI' magazine featuring a large graphic of the magazine cover and the headline 'il momento giusto'. The text discusses the magazine's content and its relevance to the current political and social situation.